

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 7 MAGGIO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



I mercati ora vedono la pace Wall Street record, su Milano

Numeri chiave

50

in migliaia è il livello record del Ftse Mib

74

i punti base dello spread

3,73

il rendimento percentuale dei Btp



6,63

il calo percentuale del prezzo del gas

0,25

in percentuale probabile rialzo tassi

2,94

rialzo in percentuale del Cac 40

► Euforia sui listini: S&P500 e Nasdaq ai massimi. Giù Brent, Wti e gas. È la quinta volta dall'inizio della guerra che le Borse confidano sulla fine delle ostilità. Cala anche lo spread

L'ANALISI

ROMA Sembra la scommessa giusta dei mercati sulla fine della guerra Usa-Iran. Piazza Affari ha sfiorato i 50.000 punti, un livello che mancava dal marzo del 2000, e lo spread BTP-Bund è precipitato a 74 punti base. Anche Wall Street segna nuovi massimi. Il Dow Jones sale dell'1,24%, a 49.910,59 punti, massimi per il Nasdaq che si porta a quota 25.838,94 (+2,02%) e anche per lo S&P 500, a 7.365,01 punti (+1,46%). Questi dati, da soli, fotografano il quadro finanziario di ieri: i mercati europei sono concordi, la guerra in Medio Oriente è giunta al suo epilogo. Non si tratta di un semplice rimbalzo tecnico, ma dell'esito di una scommessa strategica che i listini hanno giocato sin dallo scoppio delle ostilità, pesando ogni singolo spiraglio diplomatico come una promessa di ritorno all'ordine. Adesso, con il petrolio WTI che è crollato sotto la soglia psicologica dei 100 dollari, il gas in caduta del 6,63% e le indiscrezioni su un imminente memorandum d'intesa tra la Casa Bianca e Teheran, la finanza liquida definitivamente l'economia di guerra per comprare il nuovo ciclo di espansione globale.

Il rally è travolgente e vede Milano guidare la volata continentale con un guadagno del 2,35% (FTSE MIB a 49.696 punti), trascinata da un settore bancario in fibrillazione e da titoli industriali che brindano alla riapertura delle rotte commerciali. Nel resto d'Europa il clima è altrettanto incandescente: Parigi (CAC 40 +2,94%) e Londra (FTSE



Un momento delle contrattazioni a Wall Street, sede della Borsa americana. Ieri i mercati sono tornati a scommettere su una soluzione del conflitto tra America, Israele e Iran e su un ritorno alla normalità nello Stretto di Hormuz

100 +2,15%) corrono all'impazzata, mentre Francoforte ha superato i 24.900 punti (2,15%).

LE TAPPE PRECEDENTI

La scommessa sulla pace ha svuotato i "porti sicuri" a favore del rischio: la contrazione dello spread italiano, con il rendimento del decennale al 3,73%, riflette un ritorno massiccio di fiducia sulla sostenibilità del debito tricolore in un contesto di ritrovata stabilità internazionale. Questa ondata di ottimismo non è però un fenomeno im-

provviso, ma il consolidamento di una tendenza emersa in tappe specifiche dal 28 febbraio scorso. Già lunedì 16 marzo, dopo le prime settimane di vendite indiscriminate, il mercato aveva dato segnali di tenuta sulle prime voci di canali diplomatici svizzeri. È stato però lunedì 30 marzo, il "Lunedì del Sollievo", a segnare il punto di svolta: l'accettazione formale da parte dell'Iran del "Piano di Islamabad" ha innescato un balzo dello S&P 500 del 3,4%, convincendo gli investitori che il peggio fosse passato. Il per-

corso è poi proseguito con il "Brindisi alla Tregua" dell'8 aprile, quando l'annuncio ufficiale del cessate il fuoco ha riportato i listini ai livelli pre-bellici, fino al consolidamento del 4 maggio, dove i solidi dati macroeconomici USA hanno confermato che l'economia globale aveva retto allo shock.

Eppure, proprio mentre i mercati archiviano il conflitto, dalla Bce sempre ieri, è arrivato un richiamo al realismo. Piero Cipollone, membro dell'esecutivo, intervenendo a Milano al

Festival dello sviluppo sostenibile, si è inserito nel solco già tracciato da Christine Lagarde, chiarendo che l'euforia delle borse non cancella i compiti della politica monetaria. «La situazione attuale sembra discostarsi dallo scenario di base delle nostre proiezioni di marzo», ha dichiarato Cipollone, «accrescendo la probabilità di un aggiustamento dei tassi già nella riunione dell'11 giugno», si scommette su un rialzo dello 0,25%. Il punto sollevato dall'esponente italiano è cruciale: sebbene la pace sia vicina, le tensioni energetiche degli ultimi mesi hanno reintrodotta una volatilità che rischia di sporcare la dinamica dei prezzi proprio mentre l'inflazione si avvicina all'obiettivo del 2%. La Bce si trova oggi in un

**CIPOLLONE (BCE):
CRESCERE
LA PROBABILITÀ
DI UN AUMENTO
A BREVE DEI TASSI
DI INTERESSI**

paradosso operativo.

SECONDO IMPATTO

Deve gestire l'entusiasmo di un mercato che ha già "prezzato" la fine della guerra, senza ignorare il rischio che i rincari energetici accumulati si trasferiscano sui prezzi finali. Cipollone ha sottolineato come il ricordo del precedente shock energetico sia ancora vivo nelle imprese e nei consumatori, influenzando le aspettative a medio termine. Per Francoforte, la sfida è evitare "effetti di secondo impatto" che potrebbero rendere persistenti inflazioni nate come transitorie. Agire troppo presto potrebbe soffocare la ripresa, ma intervenire in ritardo renderebbe più costoso il controllo dei prezzi.

In questo equilibrio delicato si inserisce la dimensione strutturale della crisi. Cipollone, richiamando le tesi di Mario Draghi, ha evidenziato come la stabilità dipenda dalla capacità dell'Europa di affrontare le proprie vulnerabilità energetiche: integrare i mercati e accelerare la transizione significa sottrarre l'economia continentale alla volatilità geopolitica.

Rosario Dimito



Rubio da Leone per ricucire Ma il Pontefice non cede: «La Chiesa denunci il male»

► Oggi la visita in Vaticano dopo i contrasti tra il Papa e Trump, che insiste: «Che gli piaccia o no, l'Iran non avrà l'atomica». Sul tavolo anche Cuba e Africa

LO SCENARIO

CITTÀ DEL VATICANO Persino negli anni più tesi della Guerra Fredda, quando a Est dominavano regimi apertamente ostili alla Chiesa, le porte del Vaticano restavano aperte. I canali diplomatici venivano mantenuti attivi e «oliati» per non perdere neppure la più piccola occasione di dialogo, considerato già allora l'unico strumento in grado di allentare le tensioni e cercare soluzioni. Era la linea del cardinale Agostino Casaroli, ma prima ancora quella di Amleto Cicognani e di Domenico Tardini.

L'AGENDA

I diplomatici in talare puntavano su ciò che poteva «legare» piuttosto che dividere, cercando dagli interlocutori almeno un riconoscimento minimo del ruolo della Chiesa, necessario per esercitare un'azione efficace sul piano internazionale, promuovendo pace, sicurezza e

IN MATTINATA IL COLLOQUIO RISERVATO NELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA, POI L'INCONTRO CON PAROLIN

cooperazione. Una linea che, a ben vedere, è rimasta sostanzialmente invariata fino a oggi. Alla vigilia dell'incontro tra Marco Rubio e Leone XIV, e dopo l'ennesimo attacco di Donald Trump, è stato il cardinale Pietro Parolin a rassicurare a distanza Washington: «Gli Usa sono e restano un interlocutore imprescindibile della Santa Sede». Nessun giudizio, invece, sulle parole del presidente americano, che ieri è tornato a mandare un messaggio al Pontefice: «Che la cosa lo renda felice o no, l'Iran non può avere un'arma nucleare». Leone XIV durante la catechesi del mercoledì ha ribadito al mondo il ruolo della Chiesa: «Leggere e interpretare, a partire dal Vangelo, i dinamismi della storia, denunciando il male in tutte le sue forme e annunciando, con le parole e con le



Papa Leone XIV e Marco Rubio durante il precedente incontro in Vaticano nel maggio 2025

opere, la salvezza che Cristo vuole realizzare per tutta l'umanità». E ancora: «La Chiesa, dunque, non annuncia sé stessa; al contrario, in essa tutto deve rimandare alla salvezza in Cristo». Giustizia, amore e pace restano i cardini. L'arrivo di Rubio in Vaticano segue un protocollo consolidato. In mattinata è previsto un colloquio riservato nel-

la Biblioteca apostolica con il Papa, seguito da un incontro con Parolin, più tecnico e centrato sui dossier aperti. Lo stesso Rubio, in una conferenza stampa, ha voluto ridimensionare la portata politica della sua visita: «Il viaggio non è legato a nient'altro di ciò in cui per noi è normale impegnarci, proprio come hanno fatto altri Segretari di

Stato americani in passato». Ha poi richiamato due ambiti di possibile convergenza: la distribuzione degli aiuti umanitari a Cuba e «le sfide che i cristiani devono affrontare in Africa», chiara allusione al recente lungo viaggio papale in Camerun, Angola, Algeria e Guinea Equatoriale. Se nel faccia a faccia con Leone XIV l'agenda potrebbe quindi

concentrarsi soprattutto su ciò che unisce, il confronto successivo con la diplomazia vaticana allargherà inevitabilmente il perimetro: Libano, Iran, Ucraina, Terra Santa, Cina, Africa. I temi caldi. «Ascolteremo Rubio - ha spiegato Parolin - poi immagino che si parlerà di quanto accaduto in questi giorni. Non potremo non toccare questi argomen-

ti». Sulla crisi iraniana, la Santa Sede mantiene una linea di prudenza e scetticismo verso tutte le soluzioni imposte con la forza: «Proposte ci sono sempre state, ma questi conflitti non si risolvono con la forza. Serve un negoziato sincero, che porti le parti a un punto di convergenza». E ancora: «Abbiamo promosso un accordo che riguarda addirittura la liceità del possesso delle armi nucleari: la nostra posizione è molto chiara». Quanto a un possibile contatto diretto tra Trump e il Papa, la disponibilità vaticana resta totale e incondizionata: le porte del Vaticano, come da tradizione, sono sempre aperte.

ISEGNALI

Intanto, sul piano interno americano, i segnali sono contrastanti. Secondo un sondaggio pubblicato da Washington Post e ABC News, due americani su tre valutano positivamente l'invito di Leone XIV ai cittadini a rivolgersi ai membri del Congresso per promuovere la pace e ri-

I SONDAGGI INDICANO UN'EROSIONE DEL CONSENSO TRA I CATTOLICI NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE AMERICANO

fiutare la guerra, nel rispetto delle regole democratiche. Ancora più ampia è poi la quota di chi respinge l'uso strumentale e politico della religione da parte di Trump e del segretario alla Difesa, Pete Hegseth. Numeri che indicano una evidente erosione in atto del consenso tra i cattolici: dal 2024 il sostegno a Trump appare in calo, così come il suo indice di popolarità, sceso dal 63% del febbraio 2025 al 49%. In questo quadro, la visita di Rubio all'ombra del Cupolone non è soltanto un passaggio istituzionale «normale», come dice lui: è anche un tentativo di riallineare un rapporto strategico che, pur tra tensioni e incomprensioni, resta troppo importante per essere compromesso.

Franca Giansoldati



LA STRATEGIA

ROMA I più maliziosi nel centrodestra parlano di "sbronza referendaria". Quella per cui, dicono, il campo progressista in questo momento sembra arroccato in una sorta di «aventino elettorale». Il "no" allo Stabiliticum è, chiaramente, la madre di tutte le battaglie, ma non è l'unica su cui il Pd intende insistere in questa fase senza cedere a compromessi al ribasso. In cima alla lista delle priorità tornano due questioni identitarie rimaste fino ad oggi irrisolte: salario minimo e fine vita.

NODI ELETTORALI

Prima però la legge elettorale. «Per noi la proposta del centrodestra è irricevibile», ha detto Elly Schlein a chi martedì le ha chiesto se fosse possibile un dialogo con Fdi. A pesare per i dem è l'entità del premio di maggioranza, giudicato «sproporzionato». Ma pure il ballottaggio, a rischio di incostituzionalità, e l'indicazione del capo della coalizione nel programma, bollato come un antipasto di «premierato». Se su quest'ultimo punto - politico - la marcia indietro è impossibile, sugli altri il centrodestra ha mostrato una certa apertura al dialogo. La rimodulazione del premio e i ritocchi al meccanismo del ballottaggio sono due modifiche alla "portata" per via della Scrofa, ma non sufficienti per il Nazareno, dove si guarda alle «modalità di presentazione del testo», e non solo ai «contenuti»: «La legge è stata presentata senza un percorso condiviso, prima del referendum. Serviva un confronto preventivo». A fine giornata è la capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali, Simona Bonafè, a riassumere la linea: «Anche oggi, nel corso delle audizioni, è stato messo in discussione il premio di maggioranza previsto dal testo,

Sulla legge elettorale il Pd sceglie l'Aventino

Focus su salari e fine vita

►Schlein: «Premio di maggioranza sproporzionato, proposta del centrodestra irricevibile»
I dem puntano su altre priorità: battaglia alle Camere per introdurre il compenso minimo



La segretaria del Pd Elly Schlein con il presidente del M5S Giuseppe Conte e il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni

giudicato da più parti abnorme e sproporzionato. Pensavamo che la lezione del referendum fosse stata chiara ma evidentemente non è così. Si insiste invece su una forzatura, accelerando su un impianto che solleva critiche diffuse e motivate». Poi la chiusa: «Stupisce che davanti alle gravi emergenze del paese per la maggioranza e il governo la priorità è la legge elettorale». Commenti e interpretazioni che non vanno giù a destra, vuoi per la mole di richieste di audizioni avanzate dalla minoranza (e accolte), vuoi per la percezione che dietro l'«aventino

elettorale» si nasconda «l'intenzione di veicolare ai propri elettori il messaggio di una legge approvata a colpi di maggioranza, di cui però saranno i primi a beneficiare». Da capire se a smuovere le acque potranno essere le interloquazioni tra leader dopo che nel vertice tra Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Anto-

nio Tajani e Maurizio Lupi si è deciso di «procedere dritti» ma aprendo al dialogo con le opposizioni.

LE VECCHIE BATTAGLIE

Per una "nuova battaglia" tutta da combattere, altre due sono pronte ad essere "rispolverate". Si parte dal salario minimo, chiedo fisso della segretaria dem, che ricomincia il suo iter in commissione Lavoro alla Camera insieme con il decreto 1° maggio, quello che tra le altre cose ha introdotto il "salario giusto". L'incardinamento del dl avverrà oggi, per ironia della sorte,

prima o dopo l'intervento in audizione dei sindacati - Cgil, Cisl e Uil - sulla proposta di legge di iniziativa popolare sul salario minimo per cui negli scorsi mesi Pd, M5S e Avs hanno raccolto le firme. I rischi di sovrapposizione sono dietro l'angolo. E non solo perché è inevitabile che ne parlino le sigle sindacali: anche tra gli emendamenti al decreto 1° maggio il campo progressista è pronto a riproporre la questione del "salario minimo". Nonostante il centrodestra, va da sé, sia pronto a bloccarlo di nuovo, testo di legge o ritocco emendativo che sia. Infine, c'è un altro nodo da sbrogliare: il fine vita. La proposta avanzata dai relatori - Pierantonio Zanettin (FI) e Ignazio Zullo (FdI) - giace nelle commissioni Giustizia e Sanità del Senato da mesi. Complice una parere della commissione Bilancio mancante, che è però la cifra di uno stallo tutto politico che parte da Palazzo Chigi. I senatori dem guardano con attenzione all'attivismo della nuova capogruppo azzurra Stefania Craxi, decisa a riprendere in mano il dossier e a superare lo stallo. Eppure, non intendono aspetta-

PER SBLOCCARE LO STALLO SUL SUICIDIO ASSISTITO SI PROVERÀ ANCHE A CERCARE LA SPONDA DI FORZA ITALIA

re ancora a lungo: se fino ad oggi l'approdo in Aula del testo è stato spostato periodicamente - ad aiutare la moral suasion del presidente Ignazio La Russa - la prossima settimana, in capigruppo, il Pd chiederà che venga fissata una data precisa e, in caso di nient, ci si prepara alle barricate. Un aut-aut che, in assenza di un testo condiviso, potrebbe far arrivare in Assemblea il disegno di legge del senatore Pd Alfredo Bazoli, destinato inevitabilmente alla bocciatura. Nessuna mediazione appare possibile pure sulla definizione del "consenso" in materia di violenza sessuale, su cui il partito di Schlein è netto: «Il punto di partenza resta la formulazione approvata all'unanimità alla Camera». Effetto referendum o no, il Pd non ha intenzione di cedere il passo su alcune battaglie ritenute valoriali. E pazienza se alcune di queste saranno destinate a non venire alla luce. Almeno per ora.

Valentina Pigliautile



Mattarella, la premier e il Friuli del terremoto «Esempio di resilienza»

► Il capo dello Stato ricorda «il coraggio» delle popolazioni colpite dal sisma: «Qui ribadiamo il patto di coesione nazionale». L'omaggio alle vittime con Meloni

LA GIORNATA

dal nostro inviato
GEMONA DEL FRIULI «Viene da pensare che il concetto di resilienza trovi la sua radice in questa terra». Diluvia su Gemona. Sergio Mattarella e Giorgia Meloni camminano a pochi passi di distanza, bersagliati dalla pioggia e dai cori della gente assiepata dietro le transenne. «Grazie presidente!», «Grande Giorgia!». Hanno voluto esserci entrambi, a ricordare il sisma che il 6 maggio del 1976 devastò il Friuli e lasciò 990 vittime sotto le macerie, altre centomila senza un tetto. «Orcolat», lo chiamano da queste parti, come l'«Orcaccio» che secondo la leggenda dorme lassù sulle Alpi carniche, e quando si sveglia fa tremare la terra. Ma da quella ferita i paesi distrutti, il Friuli e l'Italia intera hanno saputo rialzarsi, imparare una lezione. Gettando le basi di quello che sarebbe poi diventato il sistema nazionale di protezione civile.

«Resilienza», la chiama Mattarella, salutato dall'ovazione di oltre cento primi cittadini e dai battimani dei bambini col tricolore sotto i loggiati. «Fu il Friuli a prevalere sulla distruzione e sullo scoramento», ricorda il presidente davanti ai ministri Ciriani e Giorgetti, e lo fece grazie alla

«tenacia», alla «forza interiore» della sua gente che «incontrò la straordinaria solidarietà di tutti gli italiani». C'è più un insegnamento da trarre. «Il nostro Paese osserva il capo dello Stato - conserva formidabili risorse morali di umanità e senso di unità che sa esprimere nei momenti più difficili

li, prezioso patrimonio sociale e civile». Con Meloni e il governatore Fedriga, Mattarella depono una corona al monumento alle vittime. Poi, prima di lasciare Gemona, i due presidenti visitano insieme la mostra del «Messaggero Veneto» che ripercorre i giorni difficili del dopo sisma, gli sforzi per la ri-

costruzione «dov'era, com'era», l'appello dell'allora arcivescovo di Udine Battisti: «Prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese». Mattarella guarda le prime pagine ed esalta il «coraggio» dei friulani. «Dev'essere stato un trauma, tornare a scuola e non vedere più i propri compagni», commenta il

capo dello stato con la premier. Fuori, i bambini li reclamano entrambi per una foto, e l'inquilino del Colle invita la leader di FdI a unirsi allo scatto. Poi lei si concede ai selfie e agli autografi, perfino sugli ombrelli.

A Gemona non hanno fatto in tempo ad aggiornare la scritta sul-

la facciata del teatro che recita «Benvenuto presidente»: la premier, stretta tra l'agenda internazionale e gli incontri da preparare a Roma (a cominciare da quello di domani col segretario di Stato Marco Rubio) ha confermato la propria presenza in Friuli solo qualche giorno fa. Ci teneva a esserci, Meloni, anche per tener fede all'impegno preso dopo il referendum di tornare a girare di più il Paese. Il suo intervento dura 13 minuti, quello di Mattarella 11. Ma il cuore del messaggio è lo stesso: la rinascita del Friuli come metafora delle sfide che il Paese sa vincere se si muove unito, coeso. Lezione da tenere a mente per l'80esimo anniversario della Repubblica, sottolinea il capo dello Stato: «Qui a Gemona ribadiamo il patto di non lasciarci fuorviare nel cammino dei valori di solidarietà e di coesione che qui sono stati realizzati». I friulani non si fecero travolgere, la devastazione non scalfì la tenacia. «Lo esprime bene un detto friulano molto noto, che io non ripeto per rispetto della pronuncia della lingua friulana», scherza in un passaggio applauditissimo il presidente.

L'ESEMPIO

Meloni loda «l'esempio» della ri-

costruzione di cinquant'anni fa che qui si conclude «rapidamente, senza sprechi e ruberie», un «modello per l'Italia intera» che «l'Italia non ha dimenticato». Anche l'esecutivo, assicura la premier, sta «percorrendo quella rotta», per «accompagnare nel percorso di rinascita e riscatto tanti altri pezzi d'Italia» con «misure strutturali, velocità nelle procedure, risorse adeguate» e «un quadro legislativo più chiaro ed efficace». Di prevenzione parla anche il capo dello Stato, sottolineando la necessità di «non limitarsi alla mitigazione degli effetti delle calamità ma prevenirle con azioni attente agli equilibri degli eco-sistemi». Al presidente i sindaci consegnano una lettera in cui chiedono più tutele per i loro delicati compiti di protezione civile. «Ci ha detto di essere al nostro fianco», raccontano loro. Anche la premier dal palco riconosce il ruolo dei primi cittadini, ieri come cinquant'anni fa: «Attribuire ai sindaci l'autonomia sugli interventi da fare fu una delle chiavi di volta della ricostruzione e lo è ancora». Prima di lasciare Gemona sempre sotto la pioggia, per Mattarella

CINQUANT'ANNI FA LA TRAGEDIA: 990 MORTI E 100MILA SENZATETTO
«IL FUTURO NON È MAI SCONTATO, DIPENDE DA NOI»

rella c'è un'ultima lezione da imparare dallo slancio con cui il Paese reagì all'Orcolat: che «il futuro dipende da noi», che «l'esito della storia non è mai scontato ma è affidato alla responsabilità e alle scelte di persone e comunità». Valeva ieri e, avverte il capo dello Stato, «vale anche oggi, di fronte alle guerre, agli squilibri crescenti nel mondo, alle volontà di sopraffazione».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella accolto da Giorgia Meloni ieri a Gemona, per ricordare i 50 anni dal terremoto del Friuli



Fondazione 2032 la sindaca nomina Barbuto e Della Penna

In vista del centenario della città, che si celebrerà nel 2032, è stata creata la Fondazione “Latina 2032”, un ente di diritto privato nato proprio con lo scopo di valorizzare questa ricorrenza e promuovere attività culturali, storiche e sociali legate alla città.

All’interno della fondazione è previsto un Comitato Scientifico, cioè un gruppo di esperti scelti per dare idee, indirizzi e contenuti alle attività. Non si tratta di un concorso pubblico, ma di nomine basate sulla fiducia: il sindaco individua persone ritenute competenti e adatte a rappresentare gli obiettivi

dell’amministrazione. Dopo un avviso pubblico e la valutazione dei curricula di 19 candidati, la sindaca Matilde Celentano con proprio decreto ha deciso di designare come rappresentanti del Comune l’avvocato Eleonora Della Penna, ex sindaco di Cisterna ed ex presidente della Provincia di Latina, e il segretario generale dell’AGIS – Associazione Generale Italiana dello Spettacolo Domenico Barbuto. La valutazione ha evidenziato una “specifica coerenza con le finalità statutarie della Fondazione, nonché un’esperienza professionale e istituzionale idonea a garantire un contributo qualificato all’attività del Comitato Scientifico”. I due nomi si aggiungono a quelli dell’attore e regista di Latina, Clemente Pernarella, e di Elisa Cerocchi, presidente del Campus internazionale di musica di Latina, oltre al Presidente del Dizionario della Musica Italiana ETS Claudio Paradiso e Paola Cosimi.

S.Cor.



Innovation Day

Il Lazio accelera sulla transizione green Focus su energia e innovazione

L'APPUNTAMENTO

La Regione Lazio accende i riflettori sull'innovazione energetica con l'Innovation Day Energia 2026, oggi dalle 9.30 all'Auditorium I-NAIL Antonio Maglio di Roma. L'iniziativa, promossa dalla Regione attraverso Lazio Innova e la Rete degli Spazi Attivi, punta a rafforzare l'ecosistema regionale della transizione energetica, favorendo il dialogo tra istituzioni, ricerca e imprese.

Ad aprire i lavori sarà la vicepresidente e assessore allo Sviluppo e-

conomico, Commercio, Artigianato, Industria e Internazionalizzazione, **Roberta Angelilli**, che illustrerà le strategie regionali per accompagnare la transizione energetica, sottolineando il ruolo centrale dell'innovazione nella crescita economica e occupazionale del territorio.

L'evento vedrà la partecipazione di importanti realtà industriali e finanziarie, tra cui Edison, Eniverse, Geoside gruppo Italgas, Iren, Enel, Snam, NextChem gruppo Maire, Pietro Fiorentini SpA, Veolia, Cleantech for Italy, Suprema, Rise Tech, Citera e Deep Ocean Capital. Un par-

terre che testimonia la volontà di creare sinergie concrete tra grandi aziende, Pmi e startup innovative.

Nel corso della giornata spazio anche alle opportunità di collaborazione industriale: le 22 imprese selezionate nella Call4Innovation Open Energy Lab - II edizione saranno protagoniste di sessioni di pitching e incontri B2B con operatori del settore. L'obiettivo è favorire la nascita di progetti pilota e nuove partnership tecnologiche, accelerando lo sviluppo di soluzioni sostenibili e competitive per il futuro energetico del Lazio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il report**

Aumentano gli incidenti sul lavoro Riflettori su sicurezza e prevenzione

C'è stato un incremento di quasi il 10% degli infortuni. Allarme della Cgil

L'EMERGENZA

■ Nel Lazio crescono gli incidenti sul lavoro. I dati relativi al primo trimestre del 2026 segnalano un aumento significativo delle denunce di infortunio, delineando un quadro che richiama l'urgenza di interventistrutturali e maggiore prevenzione.

Secondo le rilevazioni Inail aggiornate al 31 marzo, gli infortuni denunciati passano da 10.244 del 2025 a 11.189 nel 2026, con un incremento del 9,2 per cento. Ancora più marcata la crescita degli incidenti avvenuti in occasione di lavoro, che salgono dell'11,7 per cento, passando da 7.968 a 8.901 casi.

INCREMENTI SIGNIFICATIVI SI REGISTRANO A LATINA, DA 791 A 888 CASI, MENTRE FROSINONE RESTA STABILE, DA 577 A 578

A sottolinearlo è la Cgil di Roma e del Lazio, che evidenzia come il fenomeno interessi l'intero territorio regionale e tutte le categorie di lavoratori. «L'aumento delle denunce – prosegue la nota – riguarda tutte le province del Lazio. In valore assoluto, il dato più alto si registra nella provincia di Roma, dove gli infortuni passano da 8.124 a 8.900. Incrementi significativi si registrano anche a Latina, da 791 a 888, a Viterbo, da 460 a 515, e a Rieti, da 292 a 308, mentre Frosinone resta sostanzialmente stabile, passando da 577 a 578 casi. L'aumento coinvolge sia le lavoratrici sia i lavoratori: tra le donne le denunce passano da 4.180 a



4.703, tra gli uomini da 6.064 a 6.486. Gli incrementi riguardano tutte le fasce d'età, da quelle più giovani a quelle più vicine alla pensione».

L'analisi per età conferma una diffusione trasversale del fenomeno, con aumenti tra i 20 e i 24 anni, tra i 30 e i 34, tra i 45 e i 49 e anche tra i lavoratori più anziani. Sul piano dei settori produttivi, crescono gli infortuni in sanità e assistenza sociale, commercio, costruzioni e attività legate a sport e intrattenimento. «In particolare, crescono le denunce tra i 20 e i 24 anni, da 611 a 716, tra i 30 e i 34 anni, da 889 a 1.057, tra i 45 e i 49 anni, da 1.021 a 1.114, e tra i 65 e i 69 anni, da 221

a 260. Sul piano settoriale, nella gestione industria e servizi aumentano soprattutto gli infortuni in sanità e assistenza sociale, da 655 a 727, nel commercio, da 497 a 557, nelle costruzioni, da 445 a 504, e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento, da 73 a 114. Solo nel mese di marzo 2026, rispetto all'anno precedente, nel settore delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione si è registrato un incremento del 12,7 per cento delle denunce di infortunio, a riprova della scelta sbagliata del Governo Meloni di inserire una deroga di trenta giorni, a partire dalla data di assunzione, per la formazione delle lavoratrici e dei lavo-

ratori di questo settore sui temi della salute e della sicurezza, contenuta nella legge di conversione del Dl 159/2025».

Ancora più preoccupante il dato sugli infortuni mortali: nel primo trimestre del 2026 si registrano 19 decessi, contro i 15 dell'anno precedente, con 16 casi nella sola provincia di Roma. Un bilancio che riporta al centro il tema della sicurezza come priorità assoluta. La richiesta che emerge è quella di un impegno concreto da parte delle istituzioni, a partire dalla Regione Lazio, per rafforzare controlli, prevenzione e tutele nei luoghi di lavoro. ●

**L'INTERVISTA**

MARIANNA VICINANZA

■ Dal 21 al 25 maggio la Via Appia sarà al centro del Festival "Appia Regina Viarum", promosso dalla Regione Lazio: un evento diffuso da Roma a Minturno che punta a valorizzare turismo, identità e territori. A Terracina si è svolto uno degli incontri preparatori con amministratori e stakeholder, in cui l'assessore regionale Elena Palazzo ha ribadito la volontà di costruire un percorso partecipato, capace di trasformare il riconoscimento UNESCO in sviluppo concreto per i territori. Ma accanto al percorso regionale, la Provincia tiene il punto e rivendica un ruolo centrale sul decreto e sul progetto Appia Regina Viarum. Dopo alcuni dichiarazioni sullo scarso coinvolgimento dell'ente espresse durante la presentazione del festival, il presidente Federico Carnevale spiega e rilancia con chiarezza: il territorio pontino avrebbe già costruito un modello avanzato di governance, da proporre come buona pratica a livello regionale e nazionale. Non solo: la Provincia ha chiesto un incontro programmatico alla Regione per condividere la strategia e promuovere il "modello Latina" come esempio di coordinamento istituzionale e valorizzazione integrata. Una posizione netta, che segna anche una linea politica: l'ente di via Costa intende esercitare fino in fondo il proprio ruolo, non in competizione ma come regia capace di mettere a sistema competenze, progettazione e visione strategica nello sviluppo del progetto.

Presidente Carnevale, perché questo decreto rappresenta un passaggio così importante per la Provincia di Latina?

Perché segna un cambio di passo preciso. Lo avevo annunciato nelle linee programmatiche di mandato e oggi uno dei primi atti strategici della nostra amministrazione è proprio quello di dare una direzione chiara, concreta e operativa alla valorizzazione della Via Appia Regina Viarum - Provincia di Latina. Abbiamo formalizzato il nuovo quadro programmatico che guiderà le future azioni dell'Ente, consolidando il percorso istituzionale avviato negli ultimi anni e rafforzando il modello di governance condivisa con istituzioni, associazioni, scuole, operatori economici e stakeholder territoriali. Un percorso che si inserisce nel solco del riconoscimento UNESCO.

Non si tratta di una semplice dichiarazione di intenti, ma della definizione di una strategia territoriale strutturata che mette nero su bianco obiettivi, strumenti e priorità. Abbiamo voluto dare continuità al percorso costruito negli anni precedenti, raccogliendo le istanze dei Comuni, de-

«LA PROVINCIA HA SEMPRE GARANTITO SPIRITO ISTITUZIONALE E COLLABORAZIONE, SE RICHIESTO DAI COMUNI.»

gli stakeholder, delle associazioni, delle scuole, del mondo produttivo e culturale del territorio, ma al tempo stesso rilanciando il ruolo della Provincia come ente di coordinamento territoriale, ca-



Faccia a faccia con il presidente di via Costa

Via Appia, Carnevale: «Siamo la regia del territorio»

La Provincia rivendica strategia e governance sul progetto: ora confronto con la Regione

pace di costruire una visione unitaria di sviluppo culturale, turistico ed economico attorno all'asse storico più identitario del territorio pontino.

Qual è la visione che sta dietro questo atto?

La Via Appia non deve essere vissuta esclusivamente come un sito archeologico o turistico, ma come una vera infrastruttura territoriale permanente capace di generare sviluppo, occupazione, attrattività e identità. Parliamo di un asse strategico che può unire cultura, turismo, ambiente, mobilità lenta, promozione delle eccellenze enogastronomiche, imprese locali e innovazione digitale. Un asse che può unire la co-

munità provinciale.

Nel decreto emerge con forza il ruolo della Provincia come ente di area vasta. È anche un messaggio politico-istituzionale?

È soprattutto un'assunzione di responsabilità. La Provincia deve continuare ad essere il luogo della programmazione territoriale e del coordinamento strategico. In questi mesi abbiamo lavorato per costruire una governance multilivello vera, rafforzando la Cabina di Regia, il Tavolo Permanente degli Stakeholder e i rapporti tra i Comuni. Il nuovo indirizzo nasce infatti da un percorso condiviso e partecipato, maturato nel confronto permanente con il Ta-

volo degli Stakeholder e la Cabina di Regia territoriale, con cui sono state definite priorità, strumenti e linee operative della nuova fase di valorizzazione. La valorizzazione della Via Appia non può essere affrontata in maniera frammentata. Serve una regia unitaria, serve mettere in rete i territori e costruire una strategia condivisa. È questo il ruolo che la Provincia intende svolgere anche nei confronti degli Enti sovraordinati.

Come si inserisce il rapporto con la Regione Lazio e con il Governo?

Con grande spirito di collaborazione istituzionale. Accogliamo positivamente anche le recen-

ti iniziative della Regione Lazio sul Festival dell'Appia perché dimostrano che finalmente si sta comprendendo il valore strategico di questo asse culturale. Allo

«SERVE MENO POLEMICA POLITICA E PIÙ CONCRETEZZA AMMINISTRATIVA NELL'INTERESSE DELLE COMUNITÀ.»

stesso tempo, però, riteniamo che il territorio pontino abbia costruito un modello avanzato di governance che oggi può essere riconosciuto come una buona pratica a livello regionale e nazionale. Per

L'analisi

Da strada a brand Un percorso ad ostacoli

Tra memoria e marketing: se l'identità diventa contesa

RIFLESSIONI

ALBERTO REGGIANI

■ Fino a prova contraria l'Antica via Appia l'hanno costruita i romani per volere del console Claudio Appio Cieco che diede inizio ai lavori nel 312 a.C.

Meglio specificarlo subito, per circoscrivere eventuali appropriazioni indebite, almeno su questo.

La strada serviva a collegare Roma a Brindisi attraverso un tragitto lungo più di 600 chilometri e, come tutte le strade romane, era composta a strati, derivati dallo scavo di ampi fossati, con la caratteristica di essere ricurva e provvista di canali laterali per far defluire le acque piovane. Lo strato più profondo era composto di sassi, quello superiore di ciottoli di medie dimensioni e poi ricoperte da uno strato di ghiaia mista ad argilla.

Probabile che, consapevoli della loro ingegnosa, i Romani avessero previsto l'imperitura resistenza del tracciato e che esso sarebbe sopravvissuto al loro stesso dominio. Infatti la Via Appia fu battuta nei secoli successivi da ogni altra popolazione calata sui territori del suo itinerario - barbari, francesi e spagnoli che siano - che nella proiezione attuale consistono in 87 comuni italiani divisi in quattro regioni, Lazio, Campa-

La mission e lo sguardo al futuro

● La sfida è trasformare il riconoscimento UNESCO in opportunità concrete per il territorio, creando una rete stabile tra Istituzioni di tutti i livelli, operatori economici e comunità locali. «In questa prospettiva si inserisce anche una straordinaria opportunità di proiezione internazionale - spiega il presidente - quale corridoio culturale europeo, tale istituzione per la Via Appia rappresenterebbe un ulteriore salto di qualità, trasformando il nostro territorio in parte attiva di una rete culturale europea permanente».



nia, Basilicata e Puglia. Di questi ben 13 appartengono alla Provincia di Latina, Cisterna, Latina, Norma, Sermoneta, Sezze, Pontinia, Terracina, Monte San Biagio, Fondi, Itri, Formia, Gaeta e Minturno, da cui l'orgogliosa rivendicazione che oggi anima i pensieri di molti amministratori locali.

Non risulta che invasori e governatori del passato abbiano considerato la Regina Viarum oltre la sua originaria destinazione di per-

«ABBIAMO CHIESTO UN INCONTRO PROGRAMMATICO ALLA REGIONE LAZIO PER CONDIVIDERE LA STRATEGIA»

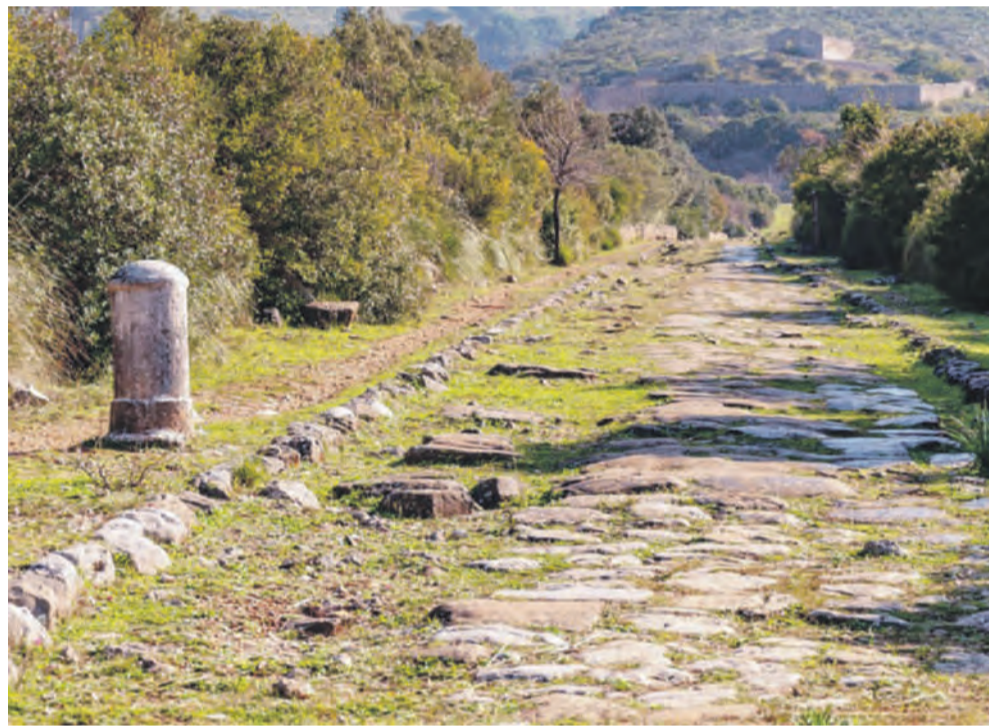
muni, finalizzato a favorire iniziative di valorizzazione, promozione territoriale e costruzione di reti coerenti con la strategia provinciale sulla Via Appia in contesti nazionali ed internazionali

per accompagnare il territorio pontino a fuoriuscire dai confini territoriali. Vogliamo sostenere i territori non soltanto con indirizzi politici, ma anche con strumenti concreti, occasioni di promozione e percorsi condivisi di crescita territoriale.

Quanto conta il coinvolgimento del sistema economico e produttivo?

Conta tantissimo. Il modello Latina oggi può fare un salto di qualità. La Via Appia deve produrre ricadute reali sul territorio. Per questo nel decreto abbiamo inserito con forza il tema dell'integrazione con il sistema produttivo locale: imprese, operatori turistici, associazioni di categoria, Camera di Commercio, filiere culturali ed enogastronomiche devono diventare protagonisti di questo percorso. La nostra ambizione è rafforzare un brand territoriale forte, riconoscibile e competitivo, capace di mettere in rete identità, qualità e sviluppo sostenibile. La nuova fase consolida un percorso condiviso e una visione centrata su identità, sviluppo e cooperazione, con la Via Appia come motore di crescita per il territorio. Le oltre 200 iniziative previste ne saranno l'espressione concreta, mentre la Provincia punta a dare continuità al lavoro svolto, in linea con il progetto già candidato al Fondo

In basso un tratto dell'Appia



corso o di collegamento, caso mai, come dalle nostre parti, qualcuno ne abbandonò una parte in seguito agli allagamenti "tradendola" con la più rassicurante e riparata Pedemontana, quella che insisteva tra Ninfa e l'Acquapuzza per intenderci. Oggi però qualcosa è cambiato nella testa di qualcuno. La strada non si percorre più, bensì si utilizza e nei casi più maldestri si sfrutta.

Da quando la Via Appia è passata dai libri di storia a quelli di letteratura, da quando ha terminato di essere un antico tracciato ed è diventata un brand, da quando da bene comune sembra diventato un bene da dividere, si assiste ad un valzer di pretese e reclami che disonorano il suo mito. Soprattutto ora che è stata infiocchettata in un marchio che le ha restituito dignità mondiale, nessuno dovrebbe appropriarsene per interessi che non siano collettivi. La storia siamo noi, non tizio, caio o sempronio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questo nei giorni scorsi abbiamo chiesto formalmente un incontro programmatico alla Regione Lazio per condividere la strategia territoriale e promuovere il modello Latina come esperienza concreta di coordinamento istituzionale e valorizzazione integrata.

Quindi la Provincia vuole giocare un ruolo da protagonista?

La Provincia vuole esercitare fino in fondo il proprio ruolo istituzionale. Non in competizione con altri enti, ma mettendo a disposizione il proprio know how, capacità di coordinamento, progettazione e visione strategica anche in ottica di economicità. Oggi serve alzare il livello. Per questo abbiamo già lanciato nei giorni scorsi un appello agli organi superiori affinché si arrivi rapidamente ad una Strategia Nazionale condivisa, capace di valorizzare tutti i territori attraversati dal tracciato.

Quali saranno adesso le prossime azioni concrete?

Il decreto individua assi strategici molto chiari che verranno progressivamente declinati con i comuni, gli stakeholders, organi competenti attraverso atti attuativi, accordi, partenariati e progettualità specifiche. Tre gli assi strategici individuati dalla Pro-

Unico Nazionale Turismo e con la futura strategia nazionale.

Presidente, ci consenta una battuta alla luce dell'appello del Pd sulla Fondazione Città di Terracina, qual è la posizione della Provincia e di Forza Italia?

La Provincia di Latina è un ente di area vasta con funzioni di coordinamento e supporto, ma non è un 'super ente' che può intervenire nelle autonomie dei Comuni. Respingiamo con fermezza l'idea che ogni percorso debba essere piegato a logiche di appartenenza o subordinato ai tempi della propaganda politica. La valorizzazione del patrimonio culturale non può diventare terreno di scontro ideologico né occasione per alimentare divisioni artificiali tra enti. Al contrario, servono responsabilità, capacità amministrativa e soprattutto risultati concreti.

Detto questo, la Provincia ha sempre garantito spirito istituzionale e collaborazione, qualora richiesto dai Comuni interessati, sarà naturalmente al loro fianco per favorire percorsi condivisi e utili alla valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale.

Serve meno polemica politica e più concretezza amministrativa nell'interesse delle comunità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FRASE

«Una rassegna diffusa»

● «Con questa nuova fase - spiega Carnevale - consolidiamo un percorso costruito insieme al territorio e diamo continuità a una visione strategica che mette al centro identità, sviluppo e cooperazione. La Via Appia è oggi grande motore di valorizzazione territoriale e un'opportunità concreta di crescita per l'intero sistema provinciale. Il calendario delle oltre 200 iniziative ne sarà il simbolo: una rassegna diffusa»



Andreocci racconta Ninfa più vera

Dal 10 al 24 maggio l'esposizione delle opere del Maestro negli spazi dell'antico Municipio del Giardino
Un lungo lavoro di ricerca restituisce una lettura intensa e personale di questo luogo straordinario

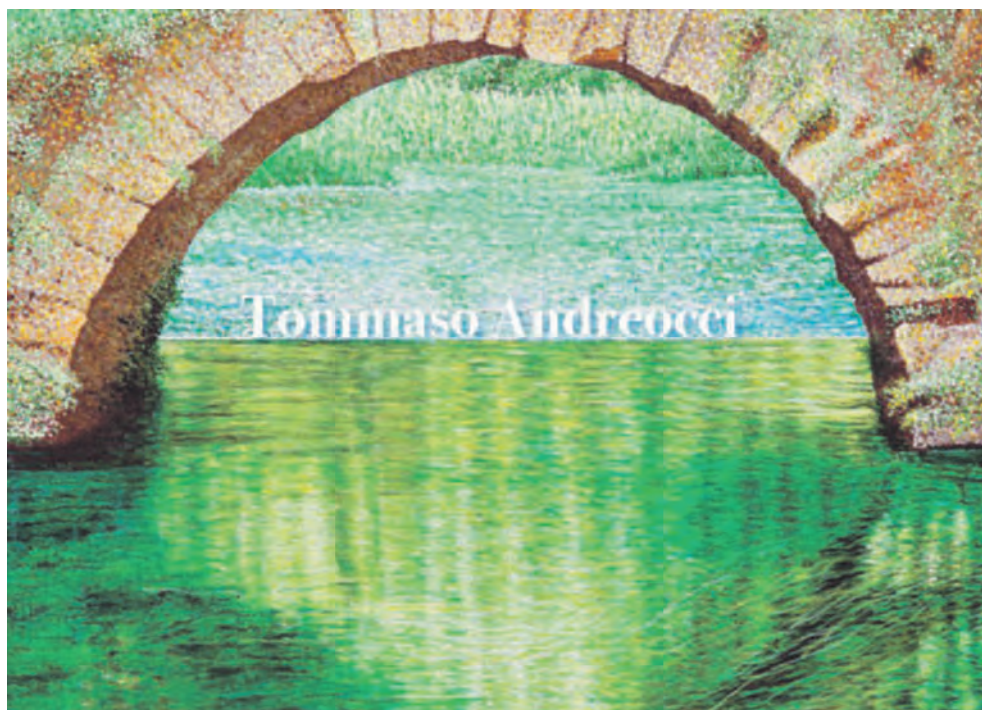
DOVE ANDARE

FRANCESCA DEL GRANDE

Si intitola "Ninfa più vera del vero" e raccoglie quarantacinque creazioni che il Maestro Tommaso Andreocci ha realizzato nel corso di un biennio di ricerche storiche e artistiche molto approfondite. La mostra dal 10 al 24 maggio sarà ospitata presso l'area esposizione dell'Antico Municipio che emerge tra il verde del Giardino più bello al mondo.

Andreocci cattura l'essenza dei ruderi, della flora e dei riflessi acquatici tipici del luogo, e trasforma la realtà naturale in una visione per-

**LA MOSTRA È INCLUSA
NEL PERCORSO
DEI VISITATORI
ACCESSIBILE A CHI
PRENOTERÀ SUL SITO**



L'omaggio dell'Arte
● Un'opera del Maestro Tommaso Andreocci Dal 10 al 24 maggio il Giardino di Ninfa accoglie negli spazi dell'Antico Municipio la sua mostra personale dedicata proprio all'incantevole oasi dei Caetani Il progetto nasce da un lungo lavoro di ricerca

e creativa dell'autore non si ferma per ciò a registrare l'impressione di superficie. Ne rimane tutt'altro che soddisfatta. Direi piuttosto che la incisività del disegno esprime una sorta di proiezione simbolica, il bisogno inesauribile di perfezione e compiutezza, e suggerisce allo sguardo di chi coglie l'insieme della visione per far vibrare meglio la eco del sentimento. In questo bisogno di superare sé stessa, l'attività formativa di Andreocci mentre rispetta ciò che ha visto, riesce ad esprimere nell'immagine anche ciò che puramente intuisce e automaticamente esprime".

Ninfa continua a ispirare scrittori, pittori, artisti. È un'opera d'arte il giardino stesso, e così lo guardava Lelia Caetani, figlia di Roffredo, e sensibile pittrice che istituì la Fondazione per tutelare la memoria del nobile Casato.

Insegnante di Disegno e Storia dell'Arte, laureato all'Accademia di Belle Arti di Roma, Andreocci ha tenuto la sua prima esposizione a Palazzo Braschi a Roma nel 1976 e da allora ha esposto in tutta Italia, apprezzato anche a Milano, Bergamo e Verona. La Mostra a Ninfa è riservata ai visitatori del Giardino, con ingresso su prenotazione attraverso il sito www.giardinodininfa.eu. ●

sonale che diventa insieme simbolica ed emozionale.

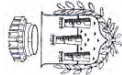
Acrilico, matita, le tecniche che utilizza per dare forma a una interpretazione tesa a restituire questa "Ninfa più vera del vero", titolo che lascia immaginare una intensità emotiva tale da superare l'esperien-

za del reale fino a rivelarne gli aspetti più nascosti. L'esposizione sarà accompagnata da un catalogo monografico che include saggi critici di Duccio Trombadori, Francesco Tetroe Sofia Varoli Piazza, e contributi poetici di Renato Gabriele, tutti volti a celebrare l'armonia tra

ingegno umano e natura. Non manca un intervento del presidente della Fondazione Roffredo Caetani, Massimo Amodio.

"Un approfondito esercizio di disegno, una pittura dal vero eseguita e colorata in acrilico con trasparenti luminosità, un'altra visione

della forma da lontano e da vicino, inquadrature del dettaglio floreale e variabili riflessi equorei, tutto un insieme di elementi naturali parla di ciò che si vede e lo riveste di vibrante energia figurativa - così interpreta l'opera di Andreocci, Duccio Trombadori -. La mano virtuosa



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA 

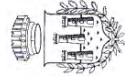
7 MAGGIO 2026

FIBRIOMALGIA, A CISTERNA IL CONVEGNO MEDICO-SCIENTIFICO

<https://latinatu.it/fibriomalgia-a-cisterna-il-convegno-medico-scientifico/>

ECCIDIO DI PRATOLUNGO, LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO ANPI NELLE SCUOLE

<https://latinatu.it/eccidio-di-pratolungo-la-premiazione-del-concorso-anpi-nelle-scuole/>

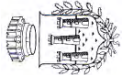


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LA SPUNTA ✓

7 MAGGIO 2026

Premiazione del concorso ANPI "Martiri di Pratolungo" a Cisterna
<https://www.laspunta.it/premiazione-del-concorso-anpi-martiri-di-pratolungo-a-cisterna/>



“Fibromialgia: l’approccio multidisciplinare e le sue implicazioni sociali”: a Cisterna il convegno medico-scientifico

<https://www.cisternanews.it/fibromialgia-lapproccio-multidisciplinare-e-le-sue-implicazioni-sociali-a-cisterna-il-convegno-medico-scientifico/>

ECCIDIO DI PRATOLUNGO. VENERDI’ LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO ANPI NELLE SCUOLE

<https://www.cisternanews.it/eccidio-di-pratolungo-venerdi-la-premiazione-del-concorso-anpi-nelle-scuole/>